

Presentazione

Questo numero contiene una rilevante novità legata all'integrazione nel comitato scientifico della Rivista di quattro autorevoli studiosi europei, che hanno all'attivo importanti ricadute nel campo della linguistica, un settore di studi di grande interesse scientifico e già ben coltivato per il nostro territorio da Antonio Romano, che si è sobbarcato la cura del volume. Una scelta non casuale che si situa in maniera prospettica sui contenuti di questo e di altri numeri de L'Idomeneo, periodico che ha goduto sin dalla sua nascita della consulenza di due figure di livello internazionale, quali sono stati Mario Marti e Donato Valli.

Il filo conduttore resta la storia della lingua nella sua declinazione locale, attraversata per più di mezzo secolo da diversi ricercatori salentini con esiti incoraggianti e di sicuro impatto conoscitivo. Lo spirito del volume, rintracciabile anche negli altri contributi, è stato ben colto dal saggio di Vito Luigi Castrignanò, il quale ha saputo ancorare la storia linguistica del Salento agli studi di Mario Marti, uno dei principali promotori degli scavi filologici e letterari in Terra d'Otranto. Il saggio è impreziosito dalle riproduzioni delle opere di Enzo Fasano, un artista salentino che ha fatto della Storia la sua principale fonte d'ispirazione. In questo solco si inserisce il lavoro lessicologico di Francesca Leopizzi, che sfoglia con cura e metodo la terminologia di mobili e complementi d'arredo negli atti notarili del Salento centrale tra Seicento e Settecento.

Agli occhi dello specialista forse sembrerà più impattante il lavoro di Daniele Arnesano e Marco Maggiore, che presenta il recupero di un manoscritto davvero interessante, probabilmente redatto prima dell'affermazione dei modelli toscanesi in un salentino simile a quello che conosciamo oggi (in realtà, dunque, già ben definito settecento anni fa). L'indipendenza dalle convenzioni grafiche portate dalla lingua letteraria toscana e la grafia in caratteri greci aiutano a rendere conto fedelmente dei fenomeni della lingua parlata che oggi, spesso, non riconosciamo o trascuriamo, producendo testi la cui lettura diventa difficile; in questa direzione si muovono altri saggi, come quello di Simone Barco, sul paesaggio linguistico, il quale passa in rassegna decine di scritte salentine presenti nelle insegne e nei nomi di prodotti agro-industriali. Queste presentano una rappresentazione grafica dei suoni dialettali che risente di una scolarizzazione monolingue succube dell'italiano, troppo spesso affidata all'intuizione dello scrivente, che non immagina quanta cura a questi aspetti sia riposta da alcuni centri di ricerca, come quello di cui fa parte Mirko Grimaldi, studioso attrezzato che esplora il modo in cui si organizzano nella mente umana le relazioni tra i fonemi, come li percepiamo, come li distinguiamo e come li produciamo in base alle complesse attività cognitive del linguaggio.

Altri saggi, come quello del glottologo Guido Borghi, partono da alcuni rilievi archeologici dell'area tra Parabita, Tuglie e Collepasso per dare contezza dei toponimi del luogo, cercando di ricostruire la loro forma più antica e indagando i percorsi lungo i quali gli antenati di quell'area hanno disposto i loro insediamenti.

Centrale nell'economia del volume resta il contributo di Antonio Romano, che fornisce elementi tecnici sulla morfologia dei dialetti salentini, con una ricognizione

critica dei morfi suffissali di nomi, aggettivi e verbi. L'elenco ragionato tuttavia solleva diverse questioni metodologiche che suggeriscono da un lato alcuni correttivi da adottare nella descrizione della morfologia di altre lingue e dall'altro cerca di infondere la necessaria cautela quando analizza una lingua le cui procedure derivazionali possono non coincidere con quelle dell'unica lingua conosciuta intuitivamente o anche solo appresa sui banchi di scuola.

A questi saggi fa seguito, infine, il poderoso lavoro di Luca Giannoccolo sulla lingua "serpa" o "serpentina", quella dei mercanti, dei giocolieri e dei giostrai. Un gergo di figure poco considerate nei lavori di dialettologia, che, sfruttando proprietà grammaticali dell'italiano e del dialetto salentino, costruiscono un lessico e una fraseologia incomprensibile agli altri, ma che conservano talvolta caratteristiche linguistiche che si perdono nella profondità di altri spazi geografici e temporali.

Anche questo volume nella sua interezza è da considerarsi un articolato mosaico che ha già avuto i suoi primi tasselli nei numeri 19 e 25 de *L'Idomeneo*, ma che avrà senza alcun dubbio altre integrazioni ed ulteriori approfondimenti nei numeri che verranno, prefigurando la messa a punto di sessioni di studio di cui una apprezzata schiera di ricercatori è disponibile a farsi carico.

Lecce, Università degli Studi, dicembre 2022

Mario Spedicato